

Il commissario Calabresi a Ragusa

Egregio direttore,

mi trovo a Colonia per ragioni di lavoro. Nei giorni scorsi sono stato informato, da parenti ed amici, che il mio domicilio (Ragusa, via S. Francesco, 238) è stato invaso da « un grosso nugolo di sbirri » (così si esprime un amico, il quale aggiunge « con diverse auto-radio-telefono della polizia ») i quali vi hanno operato una lunga (più di sei ore!) e minuziosa perquisizione. Prima di esporle il fatto credo sia doveroso precisarle che sono un ormai vecchio militante anarchico che, da diversi anni, cura alcune modestissime iniziative editoriali sotto la sigla « La Fiaccola »; così la Collana Anteo che riproduce scritti, vecchi e nuovi, di « propaganda atea, antireligiosa e anticlericale ».

Nella mattinata del 10 marzo « diversi questurini » (come si esprime un altro amico) si presentarono al mio domicilio e trovandolo chiuso costrinsero un mio cognato (con le « buone », s'intende: « Sa, è meglio che venga lei altrimenti saremmo costretti a sfondare la porta... ») ad accompagnarli (abita lontano da via S. Francesco), aprirgli e partecipare come testimone al loro operato. Cosa cercassero non lo hanno precisato, almeno io ancora non lo so. Molto probabilmente, data l'arietà repressiva che spira in Italia, dinamite, esplosivi, detonatori, pistole, mitra, bombe a mano, cannoni, mitragliatrici, siluri, navi ed aeroplani da guerra e gingilli militari e polizieschi del genere.

Ma devono essere rimasti molto delusi: evidentemente « roba » tutta questa che terro ben nascosta in « depositi » molto più sicuri da quello arcinoto e arcisorvegliato di via S. Francesco! Ma non se ne sono voluti andar via scornati e a mani vuote. Infatti, si sono portati via lettere (ed avranno così scoperto, per la gioia del commissario Calabresi, che ero e sono amico di Pino Pinelli e di tutti gli anarchici — giovani e vecchi — di mezzo mondo!), indirizzari (per i nuovi schedari dell'ultima versione Sifar), giornali, libri, opuscoli.

Evidentemente non son dovuti rimanere soddisfatti del tutto della abbondante razzia perchè hanno continuata l'operazione mettendo a soqquadro l'appartamento di mio cognato, di mia sorella e di nipoti (tutti, bisogna sottolinearlo, persone timorate, credenti e praticanti, conservatori piuttosto che no, tranquillissimi, che nulla di nulla hanno da vedere e spartire con le mie idee atee). Ma anche qui, non hanno trovato — figurarsi! — quel che cercano.

Lascio a lei signor direttore, ed ai lettori del giornale, trarre le dovute considerazioni. Io vorrei limitarmi a questa sola osservazione: se il solo fatto di essere parente o semplicemente amico di un sovversivo, deve far subire rapresaglie, intimidazioni e fastidi del genere.

La ringrazio per l'eventuale ospitalità e le rivolgo i più cordiali saluti antifascisti e libertari.

FRANCO LEGGIO
(Colonia)